

BEATRICE SICA

DA *ITALIE MAGIQUE* (1946) A *ITALIA MAGICA* (1988):
GIANFRANCO CONTINI E IL MERCATO EDITORIALE
DA AUX PORTES DE FRANCE A EINAUDI

Italia magica, l'antologia di racconti surreali italiani novecenteschi curata da Gianfranco Contini, rappresenta un ottimo esempio di quanto il mercato sia una componente imprescindibile, nella modernità, del rapporto tra autori, editori e lettori. Considerare il ruolo del mercato – come invita a fare questo convegno – permette di guardare all'antologia continiana da un punto di vista da cui finora non è stata osservata e che ha influito non poco, in realtà, sulla sua ricezione. Vengo a illustrare subito questa vicenda editoriale.

Di *Italia magica* esistono tre edizioni: io tralascio qui l'ultima, francese, del 1991, che è stata pubblicata dopo la morte di Contini e porterebbe a un altro tipo di discorso; invece mi concentro sulle prime due, la prima, anch'essa francese, uscita a Parigi presso l'editore svizzero «Aux Portes de France» nel 1946, e la seconda, in italiano, uscita presso Einaudi nel 1988, a più di quarant'anni di distanza.¹ Tra la prima e la seconda edizione, cioè tra *Italie magique* (1946) e *Italia magica* (1988), nell'arco di oltre quarant'anni, si vede proprio come cambia il rapporto con il mercato: non solo perché muta radicalmente il contesto storico, geografico e culturale, ma perché è maturata nel frattempo una notevole spendibilità del nome dell'autore in campo editoriale.

Le due edizioni del 1946 e del 1988 sono sostanzialmente identiche, a parte la veste linguistica. La seconda edizione del 1988 riproduce in tutto fedelmente la prima aggiungendovi soltanto una postfazione. In essa Contini fornisce un'asciutta contestualizzazione storica dell'antologia originaria e scrive a proposito del primo editore:

¹ Le citazioni bibliografiche complete in ordine cronologico sono: ALDO PALAZZESCHI-ANTONIO BALDINI-NICOLA LISI-CESARE ZAVATTINI-ENRICO MOROVICH-ALBERTO MORAVIA-TOMMASO LANDOLFI-MASSIMO BONTEMPELLI, *Italie magique. Contes surréels modernes*, choisis et présentés par Gianfranco Contini, traduits de l'italien par Hélène Breuleux, Paris, Aux Portes de France, 1946; *Italia magica. Racconti surreali novecenteschi*, scelti e presentati da Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1988; A. MORAVIA, T. LANDOLFI, A. PALAZZESCHI, A. BALDINI, N. LISI, C. ZAVATTINI, E. MOROVICH, M. BONTEMPELLI, *Italia magica. Nouvelles*, présentation et notices par Gianfranco Contini, traduction française d'Hélène Breuleux, Paris, Phébus, 1991.

A Porrentruy, nel Giura, s'installò la piccola azienda «Aux Portes de France», che ebbe un istante di notorietà col primo autorevole libro su de Gaulle dovuto a Georges Cattai. Essa aveva l'ambizione, che attuò, di trasferirsi appena possibile a Parigi, con un faraonico programma internazionale, la cui parte italiana era affidata alla mia direzione. I piedi di creta del gigante crollarono ben presto, talché in tutto d'italiano uscirono tre lemmi²

tra cui, appunto, *Italie magique*. Contini nella *Postfazione 1988* ha «un fare distaccato, quasi casuale», come ha scritto Alfredo Giuliani;³ in effetti, nonostante i dettagli tecnici che vengono forniti al lettore sul programma editoriale già realizzato o da realizzare a metà degli anni Quaranta, l'*understatement* mostrato a fine anni Ottanta elude, anziché promuoverla, la memoria del contesto originario dell'antologia, di quando l'impresa delle «Portes de France» aveva per Contini ben altro valore. Lo si può verificare leggendo il carteggio con la casa editrice Einaudi, dove entra in gioco all'inizio anche l'editore svizzero. Il 24 agosto 1945 Contini scrive:

Faccio presente che avrò ormai occasione di scrivere di letteratura italiana su grandi riviste francesi, e si chiederà a me di designare libri per le traduzioni più interessanti. Sarà perciò opportuno che Loro mi tengano al corrente della Loro produzione dall'armistizio in giù [...]. Mi facciano sapere se sarebbero d'accordo per concedere l'opzione a una casa francese, con capitali svizzeri, a cui convoglio io il materiale.⁴

L'11 novembre dello stesso anno ancora Contini scrive a Giulio Einaudi:

Caro Einaudi,

il mio amico Georges Cattai avrebbe piacere di stampare in italiano il suo *Charles de Gaulle*, che tu certamente conosci (firma tre stelle, edizioni Portes de France). Se la cosa interessasse te, ti pregherei di avvertirmi.

² GIANFRANCO CONTINI, *Postfazione 1988 a Italia magica. Racconti surreali novecenteschi*, cit., p. 247.

³ ALFREDO GIULIANI, *Scrivere da maghi*, in «La Repubblica», 31 dicembre 1988. Cfr. anche Luigi Fontanella, *Quando la magia rende schizzinosi*, «Paese sera», 25 gennaio 1989: «[il libro] sembra essere riproposto senza il minimo entusiasmo dal Contini, che vi ha apposto solo quattro schizzinose paginette di postfazione», una «distaccata Postfazione 1988»; e Renato Barilli, *Critici letterari e artistici, uscite dai vostri confini...*, in «Il Corriere della Sera», 29 gennaio 1989: «il nostro sommo critico-filologo si affida a un magnanimo "sottotono"».

⁴ G. CONTINI, *Lettere all'editore (1945-1954)*, Torino, Einaudi, 1990, p. 3. Cfr. anche n. 4, p. 4: «Non risulta che C., in quegli anni, collaborasse con riviste francesi [...]. Suoi articoli e saggi apparvero, piuttosto, su periodici della Svizzera romanda»; in quegli anni non fu stampata neanche la *Lettre d'Italie* che Contini dice composta «alla fine del 1945 per una rivista francese dove non uscì mai», poi pubblicata in IDEM, *Altri esercizi (1942-1971)*, Torino, Einaudi, 1972 (cfr. la nota in calce alla stampa in volume).

La filiale francese delle Portes de France [...] mi ha affidato la direzione d'una collezione di traduzioni dall'italiano. Nel mio piano figurano alcuni libri di tua edizione [...] Tieni conto che si tratta d'una collezione agli inizi, abbastanza ardita da fondarsi su una letteratura d'avanguardia ignota in una lingua stimata "minore".⁵

Contini aveva allora trentatré anni, viveva in Svizzera ed era in contatto con la Einaudi per la seconda edizione delle *Rime* dantesche, ma cercava al tempo stesso di sfruttare la direzione della parte italiana delle «Portes de France» per proporsi a Torino anche come mediatore culturale con la Francia, offrendo a Einaudi l'opzione per la traduzione in italiano del libro di successo dell'amico Cattai e cercando di assicurarsi i diritti per far tradurre in francese alcune novità del catalogo einaudiano. Insomma, Contini stava lavorando a consolidare il suo spazio e il suo prestigio culturale. Infatti, pur essendo già affermato e conosciuto come studioso e intellettuale, non era ancora famoso come sarebbe diventato in seguito e soprattutto non aveva ancora un prestigio tale da garantirgli per esempio con la stessa Einaudi un assenso pressoché incondizionato alle sue proposte o un peso comunque molto forte nelle diverse contrattazioni, come sarà invece più tardi. «Solo nel dicembre 1950 scocca la scintilla» con la casa editrice, come ha ricordato Giulio Einaudi:⁶ in quell'anno Bollati propone a Contini di pubblicare il *Canzoniere* petrarchesco e lo coinvolge come consulente per un possibile volume di scritti di Leo Spitzer; nel 1951 poi si comincia a parlare di una raccolta di saggi continiani e nel 1953 Contini assume la direzione della «Nuova raccolta di classici italiani annotati», che era stata del suo maestro Santorre Debenedetti. Ma nel 1945 ancora questo consolidamento con Einaudi non c'è stato e la coraggiosa impresa delle «Portes de France» rappresenta un momento importante nell'orizzonte continiano di allora.

Nel giro di un paio di anni, però, la casa editrice svizzera fallisce, per varie ragioni, tra cui le difficoltà con la dogana francese per la distribuzione dei volumi pubblicati e poi la progressiva ripresa, dopo il rallentamento o l'interruzione della guerra, dell'attività di altre più grandi case editrici di Francia che fanno concorrenza.⁷ *Italie magique*, già distribuita con

⁵ IDEM, *Lettere all'editore*, cit., p. 10.

⁶ GIULIO EINAUDI, *Premessa* a GIANFRANCO CONTINI, *Lettere all'editore*, cit., p. VII.

⁷ Cfr. GÉRALDINE RÉRAT-OEUVRAY et BENOÎT GIRARD, *Historique des «Éditions des Portes de France»*, in *Les éditions des Portes de France. Porrentruy-Paris 1942-1948*, par Jeannine Jacquat, Géraldine Rérat-Oeuvray et Benoît Girard, Porrentruy, Bibliothèque cantonale jurassienne et Musée

difficoltà quando le «Portes de France» erano ancora in piedi, diventa ir-reperibile e non viene ristampata neppure con un altro editore. Bisogna considerare inoltre il mutamento dell'orizzonte culturale: il dibattito critico e letterario si sposta – anzi si è già spostato – sul tema del realismo e dell'*engagement*; ci sono ora la nuova estetica del neorealismo e le tematiche legate alla guerra e alla Resistenza, mentre i racconti dell'antologia di Contini, percorsi da una cosiddetta vena magica, dove cioè la realtà viene attraversata improvvisamente da una corrente di grottesca o ironica deformazione, non sono un prodotto vendibile o facilmente riproponibile nel nuovo panorama culturale e nel mercato editoriale del secondo dopoguerra. Così la prima edizione di *Italie magique*, pubblicata nel 1946 con la casa editrice svizzera, passa inosservata e cade presto nell'oblio; il libro rimane nella bibliografia continiana un titolo poco citato e ancor meno letto, pressoché introvabile.

L'oblio dura almeno trentacinque anni; per il pubblico, considerando l'uscita dell'edizione italiana, più di quaranta addirittura. A metà degli anni Ottanta il contesto, dai tempi delle «Portes de France», risulta completamente mutato. Contini, entrato nei settant'anni, è diventato una delle firme storiche della casa editrice Einaudi e uno dei suoi referenti più ascoltati, «consulente principe», come l'ha definito Giulio Einaudi, e «oggetto di reverenti pellegrinaggi» da parte dei redattori, come ha ricordato Ernesto Ferrero.⁸ I pareri editoriali di Contini decidono spesso della sorte dei libri o delle traduzioni proposte, e sono in ogni caso tra i primi ascoltati. All'inizio degli anni Ottanta la casa editrice Einaudi è la prima a mostrare un interesse per la ristampa di *Italie magique*, che a differenza di altri titoli continiani maggiori ristampati in quegli anni, avrebbe il valore aggiunto di una riscoperta, del recupero di una rarità. Contini viene sollecitato in questo senso fin dall'11 giugno 1981, quando Giulio Einaudi gli scrive:

de l'Hôtel-Dieu, 1991, p. 13 : «C'est que la réalisation de l'immense programme de Jean Cuttat ne résiste pas longtemps au froid réalisme des impératifs commerciaux. La concurrence des grandes maisons françaises qui ont repris leurs activités et le protectionnisme douanier de plus en plus lourd ne permettent pas à l'entreprise franco-suisse de réussir sa percée sur le marché français». Le difficoltà di distribuzione e i problemi con la dogana sono lamentati da Contini in una lettera a Nicola Lisi scritta nel Natale 1946, a libro fresco di stampa: «Vedesti la mia antologia 'Italie magique', della quale sei, con Palazzeschi e Landolfi, il massimo pilastro? La dogana francese è talmente carogna che non sarà da stupire se il libro arriverà da Vallecchi con ritardo: di' a Vallecchi che lo solleciti anche lui, in ogni modo» (Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti". Gabinetto G.P. Viesseux, Firenze, fondo Nicola Lisi, NL. 1.116.2).

⁸ G. EINAUDI, *Premessa*, cit., p. VIII; ERNESTO FERRERO, *I migliori anni della nostra vita*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 103.

Caro Contini,
[...] E che ne è di quell'*Italie magique* di cui pure ti abbiamo parlato recentemente? È possibile riprendere il discorso?⁹

Nel carteggio con la casa editrice vi sono successivamente solo due brevi accenni a *Italie magique*, il 12 e il 28 luglio del 1982; poi di nuovo il silenzio. Il progetto cade nel vuoto; di una ristampa di *Italie magique* non si fa più alcun cenno nel carteggio einaudiano per alcuni anni, fino a quando sul «Corriere della Sera» dell'8 ottobre 1986 compare un articolo firmato da Sergio Pautasso, che aveva ritrovato casualmente una copia dell'antologia in una libreria di rue de l'Odéon a Parigi e segnalava il libro all'attenzione del pubblico.¹⁰ La segnalazione sul quotidiano, capace di attirare l'attenzione di molti, smuove immediatamente le acque: il nome di Contini e la rarità dell'antologia, portata adesso a conoscenza di tutti, fanno salire il valore del libro da ristampare. La casa editrice Einaudi invia subito un telegramma a Contini, che risponde l'11 ottobre a Bollati assicurandolo su una prelazione einaudiana, in linea di principio, per la ristampa, ma facendo anche presente di sapere quanto vale, a quel punto, l'antologia:

Caro Bollati,
ricordo il progetto *Italie magique*, e a parità di condizioni (ma lo dico in astratto, perché ho gravi difficoltà finanziarie, e con mio rossore sono costretto a considerare i miei prodotti come una merce) è ovvio che pensi alla Giulio E.¹¹

Lo stesso giorno Contini scrive anche a Pautasso ringraziandolo della recensione:

volevo ringraziarla per la simpatica recensione a distanza d'un libretto che mi parve divertente quando lo facevo. Ha trovato oggi un lettore, non è poco.¹²

⁹ Archivio Einaudi. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, Gianfranco Contini, 820/3, f. 621.

¹⁰ Pautasso ha raccontato successivamente che il ritrovamento era avvenuto già nel settembre 1985, ma l'articolo, inviato subito alla redazione del giornale, era uscito soltanto molto dopo, con più di un anno di ritardo, e pesantemente tagliato: Cfr. SERGIO PAUTASSO, *I miei ricordi continiani*, in «Microprovincia», *Dedicato a Contini*, n.s., gennaio-dicembre 1997, pp. 151-166, particolarmente alle pp. 161-163. L'articolo di Pautasso comparve in versione integrale nel 1987 sulla «Nuova Antologia» (S. PAUTASSO, *L'Italia magica di Gianfranco Contini*, in «Nuova Antologia», anno CXXII, vol. 557, fasc. 2162, aprile-giugno 1987, pp. 284-292).

¹¹ Archivio Einaudi. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, Gianfranco Contini, 820/3, f. 724.

¹² S. PAUTASSO, *I miei ricordi continiani*, cit., p. 162. Pautasso commenta: «Quando [Contini] vide [l'articolo sul «Corriere della Sera»] dovette essere sorpreso del nuovo *exploit* di quell'irriducibile continofilo, ma lo esprime con distacco. La lettera che mi scrisse [...], pur affettuosa nei miei confronti, è

Il «libretto», a seguito della recensione, cominciava ad aumentare di valore. Pautasso racconta che Contini ricevette varie offerte e dice di non essere stato estraneo alla vicenda:

se ne disputarono i diritti Einaudi e Rizzoli ed io ci fui di mezzo, ma a fare in modo che a guadagnarci da quell'imprevista asta fosse soprattutto l'autore.¹³

Con Einaudi il progetto per una ristampa riparte subito alla fine del 1986, ma è solo a partire dal 1988 che la casa editrice, venuta nel frattempo in possesso della rara edizione francese, sollecita più insistentemente Contini. Il 12 gennaio Paolo Fossati scrive a Contini:

Caro Professore

[...] Lei mi dice di volerci riflettere; La prego di tener conto del nostro vivo interesse per il libro.¹⁴

Il 21 marzo lo stesso Fossati si mostra ancora più deciso e parla esplicitamente di un contratto:

Carissimo Professore,

[...] Desidero ricordarLe che noi siamo sempre estremamente interessati a questo libro e che ci siamo fermati solo perché mi sembrava che Lei desiderasse soprassedere un momento. Se Lei è d'accordo, Le farei scrivere dalla segreteria per una proposta contrattuale e possiamo procedere.¹⁵

Contini risponde il 26 marzo dicendo tra l'altro di non aver trovato la sua copia dell'antologia e di aspettarne una da Pautasso.¹⁶ Quest'ultimo riuscirà successivamente a procurarsi la copia che aveva promesso, che verrà recapitata a Contini da Gianni Antonini della casa editrice Ricciardi:

di lì a qualche tempo, un mattino potei annunciargli telefonicamente: missione compiuta. [...] Qualche giorno dopo ricevetti una telefonata di Antonini, redattore magno della Ricciardi, che mi pregava di dare a lui la copia di *Italie magique* perché stava andando a San Quirico e Contini, adesso, era impaziente di averla.¹⁷

però laconica [...]. Le telefonate che seguirono furono più partecipate e riscontrando, con sua sorpresa, che quell'articolo aveva sollevato attorno a quell'antico «libretto» un polverone di curiosità, nonché un interesse editoriale [...], Contini cominciò a pensare all'eventuale edizione italiana» (ibidem).

¹³ Ibidem.

¹⁴ Archivio Einaudi. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, Gianfranco Contini, 820/3, f. 747.

¹⁵ Ivi, f. 752.

¹⁶ Ivi, 753: «Caro Fossati, [...] Ho smarrito la mia copia e aspetto che Pautasso me ne procuri una; se no, fotocopia».

¹⁷ Cfr. S. PAUTASSO, *I miei ricordi continiani*, cit., p. 163.

Il valore del libro stava evidentemente salendo. L'11 maggio Paolo Fossati annuncia a Contini la spedizione delle fotocopie dell'antologia.¹⁸ Finalmente a giugno 1988 i termini economici della questione vengono discussi direttamente e di persona. Paolo Fossati riferisce in un comunicato interno alla casa editrice, datato 3 giugno 1988:

Ho visto ieri Contini ed è stato un incontro lungo affettuoso e sostanzialmente positivo, con una specie di spada di Damocle o elemento preventivo che dominava l'intera faccenda.

Contini non aveva mai riletto il suo *Italie magique*: l'ha fatto, si è piaciuto e si è anche autocompiaciuto come autore di successo.

Contemporaneamente ha ricevuto varie richieste e tutte appetitose.

Morale: chiede 10.000.000 a valere sul 10%.

Sono d'accordo che la cifra è pesante e ho avanzato riserve con lo stesso proponente, il quale è serafico e indifferente a motivazioni tecniche.

Vorrei invitare a tener presente che [...] si tratta di un testo che è possibile giocare con una certa curiosità e attualità, i conti andranno fatti con qualche attenzione.

[...] la qualità della collaborazione e il valore del nome è tale da prendere una decisione con attenzione.

[...]

Prego quindi di darmi qualche dritta.¹⁹

Nella stessa giornata del 3 giugno hanno luogo altri interventi e opinioni sulla questione di *Italie magique*. Patrizia Varetto interviene a seguito di Fossati:

Credo che la richiesta economica di Contini vada vista nell'ottica del consolidamento del rapporto con l'Autore: lascio quindi a voi la parola.

Di per sé la richiesta è davvero eccessiva: *Italie magique* è una antologia di racconti di autori vari per ciascuno dei quali andrà corrisposto un compenso a parte che andrà ad aggiungersi al costo della cura.

Mi è chiaro che la decisione non va presa guardando solo ai costi e attendo il via per la stesura del contratto.²⁰

¹⁸ Cfr. Archivio Einaudi. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, Gianfranco Contini, 820/3, f. 756: «Carissimo Professore, [...] Le faccio [...] spedire [...] una fotocopia di *Italie magique*».

¹⁹ Ivi, f. 758.

²⁰ Ivi, f. 759.

Anche Ernesto Ferrero interviene:

La richiesta di Contini è un po' alta, tecnicamente, ma non spropositata, e copre in sostanza 5000 copie del volume, che non è un traguardo proibitivo, tutt'altro, dato l'implicito appeal del tema, e la rinomanza del Maestro. È un libro che permette anche un ottimo lavoro di ufficio stampa, con la consueta fame di Grandi Personaggi che c'è in giro. Mi chiedo anzi se non è il caso di accelerare i tempi e uscire per Natale.

In ogni caso non possiamo perdere uno come Contini. Se abbiamo dato gli stessi soldi a Oregno e Vassalli, non possiamo certo disgustarlo per pochi milioni.²¹

I tempi vengono effettivamente velocizzati al massimo: all'inizio di settembre Contini è già pronto con i suoi materiali, che consegna alla fine del mese. A fine anno l'antologia è pronta e viene messa in vendita; entra, insomma, a tutti gli effetti nel mercato editoriale.

Il ruolo del mercato non si esaurisce nella contrattazione tra autore ed editore, ma ha delle ripercussioni successive anche sui lettori, più indirette forse ma non meno determinanti. Non sto parlando qui del prezzo del libro (che costò al tempo 26.000 lire), ma del tipo di promozione a cui esso andò incontro e del modo in cui fu ricevuto. Dato infatti l'alto investimento che era possibile fare sul nome di Contini e visto che i racconti scelti dal grande maestro si prestavano a un'operazione di questo tipo, l'antologia venne inserita con decisione nel dibattito post-todoroviano sul genere del fantastico che negli anni Ottanta aveva trovato finalmente spazio anche in Italia: cioè *Italia magica* venne considerata criticamente insieme per esempio all'antologia *Notturmo italiano* di Enrico Ghidetti e Leonardo Lattarulo o al volume di scritti su *Gli universi del fantastico* curato da Vittore Branca e Carlo Ossola e fu presentata su giornali e riviste specializzate come incunabolo del fantastico italiano, filone che il grande Contini aveva – si disse – preventivamente individuato già quarant'anni prima, in anticipo su tutti. Insomma, *Italia magica*, tradotta finalmente in italiano, diventò semplicemente agli occhi dei lettori un'antologia del fantastico a tutti gli effetti. Ma in realtà l'originaria *Italie magique* non aveva voluto rappresentare un canone di letteratura fantastica; proveniva invece da un dibattito culturale sviluppatosi alla fine degli anni Trenta e all'inizio degli anni Quaranta, relativo al realismo magico, ed era orientata soprattutto a contrastare il surrealismo francese – un aspetto,

²¹ Ivi, f. 760.

questo, che è stato per lo più ignorato, e che soltanto recentemente si è cominciato a considerare.²²

Si produsse così quello che può considerarsi quasi un paradosso: infatti, come ho detto, l'antologia, a parte il fatto di venire tradotta, fu riproposta in tutto e per tutto nel suo aspetto originario; nulla fu aggiunto, nulla fu tolto. Soltanto la *Postfazione 1988* si incaricava di indicare eventuali possibili aggiornamenti; e nemmeno in essa, per altro, Contini usa mai il termine fantastico. Tecnicamente, dunque, come prodotto librario, essa non fu nemmeno *adattata al* nuovo contesto, ma semplicemente *trasmessa nel* nuovo contesto. Eppure, anche se presentata secondo i principi della più scrupolosa filologia, di cui il curatore Contini era il massimo garante, *Italie magique*, con una mirata operazione di mercato, attraverso un attento *battage* pubblicitario, subì un vero e proprio *restyling* critico. In altre parole, nonostante la base filologica più ineccepibile con cui si presentava al lettore, l'antologia fu trasformata, per esigenze di mercato, in qualcosa che non corrispondeva, in realtà, alla sua vera origine.

²² Gli unici contributi specifici su *Italia magica* che propongono di considerarla in base al contesto della prima edizione francese sono ALESSANDRO SCARSELLA, *Congetture su Contini e «Italia magica»*, in «Humanitas», 56, 5-6 (2001), pp. 836-845; e S. PAUTASSO, *Contini antologista fra «Italie magique» e «Italia magica»*, in *Riuscire postcrociani senza essere anticrociani. Gianfranco Contini e gli studi letterari del secondo Novecento*, Atti del convegno di studi, Napoli, 2-4 dicembre 2002, a cura di Angelo R. Pupino, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2004, pp. 245-256. Oltre a questi, una parte cospicua delle mie ricerche, di prossima pubblicazione, è incentrata su una riddiscussione critica di *Italia magica* (1988) e su un'indagine approfondita del contesto storico-culturale di *Italie magique* (1946), con particolare riferimento ai rapporti con il surrealismo francese.

Autori, lettori e mercato nella modernità letteraria

a cura di

Ilaria Crotti, Enza Del Tedesco,
Ricciarda Ricorda, Alberto Zava

Tomo I

con la collaborazione di

Stefano Tonon



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Italianistica, Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Venezia
MOD - Società Italiana per lo Studio della Modernità Letteraria*

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672996-5